

# I pericoli del commercio illegale e le conseguenze delle norme antifumo negli articoli di Thomas Lesnak e Allister Heath

**T**homas Lesnak è oggi un importante consulente privato specializzato nel settore della sicurezza dei marchi a livello internazionale, ma ha lavorato per oltre 26 anni presso il Dipartimento di Stato Usa ed il *Bureau of Alcohol, Tobacco, Firearms & Explosives*, ed è unanimemente considerato negli Stati Uniti un “esperto” del mondo del tabacco. Recentemente il *Malay Mail* ha pubblicato un suo articolo dal titolo “*Così la criminalità fa affari grazie alle leggi anti tabacco*”, che merita davvero di essere riprodotto integralmente.

“Alla base di ogni impresa criminale - scrive Lesnak - c’è una verità fondamentale: se la vendita di qualsiasi cosa produce denaro, si deve vendere. E vendere il più possibile. Droga, armi, musica, film, abiti firmati, apparecchiature elettroniche, alcol, petrolio o esseri umani in carne e ossa, non fa alcuna differenza. Se ci sono prodotti da vendere, ci sono dollari da intascare. Dopo aver svolto per trent’anni indagini contro la criminalità organizzata a livello mondiale in più di cinquanta Paesi, ho intervistato centinaia di criminali che hanno cantato tutti la stessa canzone, quella del sistema facile per fare soldi. Il mastodontico traffico mondiale delle droghe è un fenomeno ormai acclarato. I boss internazionali della droga in molti casi possono vantare profili in grado di rivaleggiare con quelli delle principali celebrità hollywoodiane. Oggi, però, è (anche) il momento di un altro commercio illegale, praticamente ignoto al pubblico e al grande schermo, che per dimensioni e profitti compete a livello mondiale con il traffico di droga e che si sta



rapidamente trasformando nell’attività privilegiata delle organizzazioni criminali e terroristiche internazionali: il traffico illegale di tabacco. Per i non addetti ai lavori, è facile pensare al tabacco illegale come a qualcosa che viene venduto senza arrecare alcun danno, nel retro di un

minimarket di un quartiere o all’angolo di una strada. La realtà è molto più tragica. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, l’Interpol, le Nazioni Unite e altri organismi considerano il tabacco illegale alla stregua di un’epidemia mondiale che finanzia le organizzazioni criminali e terroristiche. A marzo, 700 agenti di polizia canadesi hanno condotto la più grande operazione contro il contrabbando di tabacco mai realizzata prima nella storia dell’America del Nord. L’obiettivo era quello di convogliare i profitti per acquistare cocaina e riciclare denaro sporco il più possibile lontano dall’Europa. Recentemente le autorità sono riuscite a intercettare tabacco e armi destinati a gruppi terroristici presenti in Libia. Nel mondo ogni anno più di 400 miliardi di sigarette vengono vendute illegalmente, trasformandole nel prodotto legale di contrabbando più diffuso al mondo. Perché? Nessun altro prodotto è così semplice da contrabbandare; basta attraversare un confine e rischiare un’eventuale blanda sanzione in cambio di un ingente guadagno. Il sistema delle organizzazioni violente dedite al traffico di tabacco sta assumendo dimensioni sempre più ampie a livello mondiale e allo stesso tempo i governi propongono nuove normative che verranno rispettate solo dall’industria del tabacco legale. I trafficanti di tabacco in-

ternazionali ci hanno più volte ribadito di non aver alcuna intenzione di pagare le tasse o attenersi alla legge, il che, ovviamente, fa di loro dei criminali. L'introduzione di 'confezioni generiche' per tutti i prodotti del tabacco venduti in Australia è il perfetto esempio di come un governo renda inconsapevolmente un reato, già considerato semplice, ancora più semplice e redditizio. L'Australia è stato il primo paese ad adottare il confezionamento generico che bandisce l'uso di tutti i marchi commerciali sulle confezioni di tabacco e prevede che tutti i prodotti del tabacco siano venduti in scialbe confezioni, praticamente identiche, studiate dal governo. L'obiettivo: ridurre il tabagismo. Il risultato finora conseguito: una vittoria per la criminalità. Quest'anno l'Organizzazione mondiale della sanità ha fatto del confezionamento generico il tema dell'annuale Giornata mondiale senza tabacco. Si parlerà molto dell'uso del confezionamento generico come di uno strumento prezioso per contribuire a migliorare la salute pubblica. Purtroppo, si parlerà poco di come l'uso di questo tipo di confezionamento migliorerà il conto in banca di criminali e terroristi di tutto il mondo. Dal rapporto KPMG del 2014, ad esempio, è emerso che, a soli due anni dall'adozione del confezionamento generico, in Australia si è registrato un aumento dell'uso di tabacco illegale pari a quasi il 25%. Il problema si è diffuso così tanto che il governo australiano è stato costretto a istituire un team specifico per contrastare il fenomeno del tabacco illegale. La criminalità non è stupida. Si prenda, ad esempio, il *Provisional IRA* che figura tra i più prolifici contrabbandieri di sigarette al mondo. Da recenti informazioni emerge che questa organizzazione stia studiando come l'adozione del confezionamento generico, che verrà attuata in Irlanda a maggio, abbia fatto balzare alle stelle le vendite di tabacco illegale in Australia. Quasi il 30% delle sigarette vendute in Irlanda è illegale, privando le casse dello stato di 600 milioni di euro all'anno. Si prevede che dopo maggio entrambi i dati tenderanno ad aumentare. Al di là del mare d'Irlanda, il commercio del tabacco illegale costa al governo del Regno Unito un'esorbitante perdita annuale di entrate statali pari a GBP 2 miliardi. Il Regno Unito imporrà a breve l'uso del confezionamento generico e senza dubbio anche la criminalità locale osserverà

da vicino l'IRA, per constatare come poter rimpinguare il proprio portafoglio. In Canada, teatro della maxi operazione di polizia a marzo, il governo Trudeau ha annunciato l'introduzione del confezionamento generico: musica per le orecchie di coloro che sono stati appena acciuffati dalla polizia canadese. Naturalmente, i prodotti messi in vendita dalle organizzazioni criminali non offrono alcuna sicurezza. Il tabacco illegale comporta gravi rischi per la salute. Queste organizzazioni infatti non si attengono alle rigide norme di fabbricazione, facendo spesso ricorso a sostanze come lo sporco dei pavimenti o peggio, né tanto meno sono interessate alla salute di chi compra i loro prodotti. Non si fanno scrupoli a vendere sigarette a buon mercato a minorenni e non ci sono misure in grado di fermarle. A livello globale, il Protocollo sull'eliminazione del traffico illecito di prodotti del tabacco dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) può avere il potenziale per ostacolare le vendite di tabacco illegale, ma può essere anche pregiudicato dall'ignoranza dell'OMS di fronte ai risultati del mondo reale. Il mondo reale si è espresso: il confezionamento generico è un grande alleato dei contrabbandieri di tabacco”.

### ALLISTER HEATH SUL PLAIN PACKAGING

Continuando a sfogliare la rassegna stampa internazionale, capita poi di imbattersi nell'articolo scritto da Allister Heath per il *“Telegraph”* londinese, intitolato *“Perché le regole sul plain-packaging fissano un precedente molto pericoloso”*. Il tema dell'introduzione in diversi Paesi europei del pacchetto neutro “all'australiana” è un tema caro al nostro giornale, ed appare quindi assai opportuno leggere quanto scrive il brillante corsivista britannico.

“Io non fumo. In realtà non amo le sigarette e men che meno il loro odore. Anzi, per come la vedo io, nessuno dovrebbe avvicinarsi al tabacco o a qualunque prodotto che crea dipendenza. Ma la decisione di applicare il *plain-packaging* all'industria del tabacco - ora confermato dai giudici inglesi con la recente sentenza della High Court, che con una decisione di oltre 380 pagine ha rigettato i ricorsi di Bat ed Imperial Tobacco - è un grave errore che danneggerà l'economia nel corso del tempo e farà



Allister Heath

poco o nulla per scoraggiare il fumo. Credo in verità che questo sia il momento, per i produttori di bevande alcoliche, *soft drinks* e dolci di essere molto, molto preoccupati. Loro e tutti coloro i quali commerciano in prodotti che rischiano, cadendo in disgrazia, di essere i prossimi della lista. Dopo di che, chi lo sa? Le autorità hanno deciso che si può muovere guerra alle imprese non gradite, vietare loro di utilizzare i propri marchi sul loro imballaggio e, quindi, di fatto vaporizzando la loro collocazione all'interno di un'attività commerciale senza prevedere alcuna compensazione. Sono d'accordo con l'*Institute of Economic Affairs*, il quale ha affermato 'che il Governo ha di fatto abolito i marchi per un intero settore'. Purtroppo, i prossimi probabili obiettivi non scorgono questo pericolo all'orizzonte; gli stessi produttori di bevande analcoliche in realtà non credevano di poter venire bastonati da una tassa sullo zucchero davvero discriminatoria, così come previsto nel più recente bilancio di George Osborne. Così facendo, continueranno a tenere la testa sotto la sabbia. Ma quando finalmente si sveglieranno, che sarà dei loro piani di investimento e di marketing? Perché preoccuparsi di realizzare prodotti di successo o di franchising alimentare in questo Paese, se la maggior parte del valore immateriale di tali attività in futuro potrebbe essere strappato via da diktat governativi? Questo è il problema con l'erosione di aspetti correlati al diritto di proprietà: si inietta l'incertezza in una economia, si mina lo stato di diritto e si rendono le società meno sicure sui rendimenti. Ovunque volgiamo lo sguardo, il capitalismo, la libera scelta e il libero mercato sono in ritirata, e il controllo dello Stato, il regolamento,

la direzione centrale in stile 'balia asciutta' sono in aumento. Il problema nel trattare gli adulti come i bambini è che alla fine i primi iniziano a comportarsi in modo immaturo. Non accettare la responsabilità individuale delle nostre azioni e il principio classico del *caveat emptor* - lasciare che sia il compratore ad usare la propria testa - nelle nostre scelte, fa sì che una società libera e prospera diventi impossibile. Si finisce invece con una decadente e stagnante burocrazia, governata da un tecnocrazia inspiegabile. Non è una buona notizia. E' pericolosamente utopistico immaginare che la politica funzioni magicamente nei suoi termini letterali: in altre parole, il solo fatto di voler ridurre il fumo non può implicare automaticamente un mondo *smoke-free*. In realtà non si andrà mai oltre la diminuzione che i comportamenti correnti già indicano essere da tempo in corso. Non esiste la bacchetta magica. Quando l'Australia ha introdotto il *Tobacco Plain Packaging Act* nel dicembre 2012, i sostenitori speravano il provvedimento stroncasse il consumo di tabacco. Eppure le vendite di sigarette sono cresciute del 0,3% l'anno successivo, e i sequestri governativi di tabacco illegale hanno fatto un balzo del 60%. Risultato: ora esiste un mercato ancora più ampio per le sigarette illegali di contrabbando senza il *plain packaging*. Le stecche 'vecchio stile' possono essere facilmente importate dall'estero da gangster, specie Indonesiani, alimentando lo sviluppo di bande criminali. Le alte tasse non sono la risposta: fanno ridurre la domanda quando salgono oltre un certo livello, ma creano anche un incontrollabile mercato nero. La realtà è che la gente sta comunque gradualmente fumando sempre meno, in gran parte a causa di un positivo cambiamento culturale e della presa di coscienza che il tabacco è molto nocivo: in Australia, nell'ultima decade la percentuale dei *daily smokers* è in calo da 0,4 - 0,9 per cento l'anno, come sottolinea l'*Institute of Economic Affairs*. L'introduzione del *plain packaging* non sembra aver accelerato questo andamento, perciò si può parlare di una politica che ha indubbiamente comportato dei costi - l'erosione nei diritti di proprietà, una seccatura per i rivenditori - ma nessun reale beneficio».

Lo dice Allister Heath, non lo diciamo noi... di parte!